

CoCciNeLLa BLU



Newsletter di informazione del

CLuB L'iNgUaRiBiLe VogLiA di ViVERe

giugno
2020

1.10

e-mail club.inguaribile@gmail.com
sito www.inguaribilevogliadivivere.it

Segui il Club L'inguaribile voglia di vivere su:



poste italiane Spa

spedizione in abbonamento postale 70% _ CN/FC



di Massimo Pandolfi (*)

È una bella storia, sì. L'abbiamo festeggiata a fine marzo, la celebriamo per tutto il 2020. Il Club L'inguaribile voglia di vivere ha 10 anni e sta diventando grande, ma mantiene l'entusiasmo di un bambino che si stupisce di tutto, della realtà.

E tutti noi, in questi mesi complicati, ci siamo e ci stiamo più che mai stupendo (guardate le parole come amano giocare fra di loro: stupendo del verbo stupire, stupendo come meraviglioso...) della realtà.



Esploratori di bellezza

Dovevamo e volevamo fare tante cose, incontri, l'agenda del Club era piena dopo lo storico 13 febbraio, la vigilia di San Valentino, quando prima a Roma, in una prestigiosa aula della Camera dei Deputati, e poi la sera a Bologna, nella sede degli Incontri Esistenziali di Illumia, abbiamo presentato il libro 'Innamorati della vita', che non è altro che il basilare strumento con cui celebriamo il 2020. Poi è arrivato il virus, lo stramaledetto Coronavirus che ha paralizzato l'Italia

e il mondo. Noi abbiamo provato ad affrontarlo così: quel minuscolissimo e misterioso morbo lo abbiamo ribattezzato 'agrumo'. E lo abbiamo spremuto, così come la nostra nuova vita quotidiana, alla ricerca della 'polpa', del bene. Sì, perché la realtà è fatta per essere positiva. Stupisce, è stupenda.

Ma no, direte voi, non può essere stupenda una realtà che ha massacrato migliaia di famiglie, ucciso persone indifese, decimato una generazione, paralizzato

l'economia, isolato ognuno di noi. Chiusi in casa, barricati come durante la guerra. Quindi?

Quindi ci siamo fatti aiutare dai nostri amici che in dieci anni di vita del club ci hanno accompagnati: malati, disabili. Ecco, loro sì che sono abituati a dovere spremere del bene da una realtà che sembra solo maledetta. **SEQUE A PAGINA 8**

(*) presidente del Club
L'inguaribile
voglia di vivere

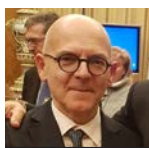


Innamorati della vita

Il libro *Innamorati della vita*, scritto dal nostro presidente Massimo Pandolfi per il decennale del Club L'Inguaribile voglia di vivere, è stato ufficialmente presentato il 13 febbraio, prima a Roma di mattina poi di sera a Bologna. Il volume contiene un'introduzione di Michele Brambilla, una postfazione di Mario Melazzini e dei contributi di Antonio Palmieri e Francesco Bernardi.



13 FEBBRAIO 2020: IL CLUB L'INGUARIBILE
VOGLIA DI VIVERE IN PARLAMENTO.
UNA GIORNATA STORICA PER IL DECENNALE



di Antonio Palmieri (*)

Dove trovare il libro

Nelle riprese televisive dalla Camera dei deputati se ne vedono sempre due, in piedi in divisa ai lati del presidente. Oppure li si nota nei momenti di tensione, quando si frappongono fisicamente tra i deputati, per evitare scontri fisici fuori dalle regole.

Sono il personale della Camera, che vegliano sul buon andamento dei lavori a Palazzo Montecitorio.

Giovedì 13 febbraio mattina li ho visti con gli occhi umidi mentre assistevano all'incontro di presentazione di *"Innamorati della vita"*, libro simbolo del decennale del nostro Club.

Del resto era impossibile non commuoversi sentendo raccontare vicende come quella di Tony e Simona, che grazie alla sclerosi multipla si sono conosciuti e si sono poi sposati il 22 maggio 2019, giorno di Santa Rita, la santa delle cause impossibili, come ha ricordato Simona. Oppure Guglielmo, a fianco a sua moglie Cristina, malata di Sla, ci raccontava la consapevolezza che è "da questa circostanza che passa il senso della nostra vita". E che dire della bal-

danza di Daniel, ventenne autore piemontese "abituato" a entrare e uscire dagli ospedali sin da quando era piccino, baldanza complementare alla serena fermezza di Fulvio De Nigris, che dalla morte di suo figlio ha saputo trarre un bene per molti.

Testimonianze da innamorati della vita che hanno coinvolto il vicepresidente della Camera Ettore Rosato e la sottosegretaria alla salute Sandra Zampa, così come i giornalisti Mario Pizzo, Monica Giandoni, Francesco Ognibene, Mattia Feltri che hanno dialogato con noi.

Insomma, la Camera, che è l'unica e vera "Casa del Popolo", il 13 febbraio ha celebrato la festa dell'amore di San Valentino in modo davvero speciale.

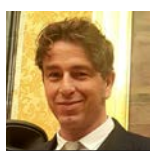
Quando con Massimo Pandolfi abbiamo immaginato questa giornata, non avevamo pensato potesse essere così intensa. Men che meno potevamo pensare che la testimonianza dei nostri amici potesse poi diventare un viatico che ci avrebbe aiutato e sostenuto nell'affrontare i mesi difficili che sarebbero iniziati di lì a poco. Anche questa è una conferma del fatto che la voglia di vivere è davvero inguaribile.

(*) deputato di Forza Italia e socio fondatore del Club L'Inguaribile voglia di vivere



Il libro *Innamorati della vita* lo potete trovare nelle migliori librerie d'Italia, ma è possibile acquistarlo online attraverso il sito di Edizioni Ares, la casa editrice. Si accede al sito di Edizioni Ares anche passando attraverso il Club (www.inguaribilevogliadivivere.it). È disponibile anche una versione ebook del volume

L'inguaribile voglia di... stare con voi



di Riccardo Girardi

Sono stato un piccolo ingranaggio nel lancio di “Innamorati della Vita”. Ho volentieri dato una mano a Massimo Pandolfi, confezionando le clip video che hanno fatto da contorno all'uscita del suo bellissimo volume.

Questa collaborazione mi ha consentito di essere “con voi del Club” nella “giornatissima” del 13 febbraio scorso: quella che ha visto gli “inguaribili vogliosi di vivere” prima ospitati in Parlamento e successivamente protagonisti della fantastica serata dell'Auditorium Illumia a Bologna.

Quella giornata mi ha dato modo di conoscere personalmente diversi dei protagonisti di Innamorati della Vita (io in un certo senso un po' li conoscevo già... avendo “lavorato su di loro” nel fare le clip... più che altro erano loro che non conoscevano me!)

Sono stati tutti incontri “segnanti”.

Nulla di nuovo per me, che da anni, non da attivista ma certamente da simpatizzante, osservo ammirato il percorso dell'Inguaribile Voglia di Vivere.

Se apri le orecchie e ascolti ciò che ha da dire chiunque faccia parte del Club Inguaribile Voglia di Vivere (quasi sempre bastano davvero pochi minuti, in taluni casi perfino pochi secondi) c'è poco da dire o da fare: il cervello scatta, il cuore si scalda, proprio non si può restare indifferenti.

La vera “partita” del Club sta tutta qui: nel trovare orecchie disposte ad ascoltare a cuore aperto, senza preconcetti.

Già, i preconcetti. Purtroppo quando ci si accosta a temi delicati come le malattie cosiddette “inguaribili” e quando c'è di mezzo un'associazione che tifa per la vita, spesso la fretta e la superficialità che corrompono le conversazioni dei nostri tempi portano fuori strada. E derubricano l'associazione in questione alla stregua della solita setta di invasati pro-life lobotomizzati dal Vaticano: e lì il discorso prende una piega ideologica che alza muri e impedisce confronti. E invece il punto sta tutto qui. L'Inguaribile Voglia di Vivere è tutta un'altra cosa. È molto molto altro. È una realtà piena zeppa di persone dalla fede spiccata, certo: persone che legittimamente in quelle fortissime convinzioni religiose trovano energie essenziali per gestire e affrontare la vita, propria e dei propri cari.

Ma è anche una realtà che manda messaggi che entrano dritti al cuore di chi, come me, ha un cuore pieno di umanità e amore per il prossimo, ma che al tempo stesso è desolatamente privo di qualsivoglia pulsione spirituale.

Anche un agnostico ai confini dell'ateo come me, se ascolta in termini costruttivi il Club L'Inguaribile Vo-



13 FEBBRAIO 2020: PRIMA IN PARLAMENTO A ROMA, POI A ILLUMIA A BOLOGNA. MOMENTI INDIMENTICABILI PER IL CLUB.

glia di Vivere finisce per trasformare qualcuno dei suoi incrollabili punti esclamativi in punti interrogativi.

La dico forte. Si può anche rimanere dell'idea che se una persona messa all'angolo da dolori inaccettabili deve avere “l'ultima parola sul da farsi”. Lo penso, abbiate pietà di me.

Ma penso anche molto altro. Ad esempio che per una persona che non ce la fa, ce ne sono altre 10, 100 o 1000 che, pur in grande difficoltà, basterebbe avessero qualche piccola attenzione e forse potrebbero continuare a trovare un senso a quella “mattina dopo” spesso evocata da Massimo.

Ecco, per queste persone va fatto il possibile... e pure l'impossibile.

Per non lasciare soli gli angeli (già, forse esistono gli angeli) dell'Inguaribile Voglia di Vivere.



Cosa vuol dire vivere, sostenere, ed essere sostenuti dalla speranza

Non c'è vita senza speranza



In questo periodo in cui la pandemia da coronavirus ha colpito tutto il mondo e tanto duramente anche l'Italia, noi ancora una volta vogliamo raggiungervi con le testimonianze di **un'inguaribile voglia di vivere** ... 10 anni del Club, il libro *Innamorati della vita*, tanti progetti che il Covid 19 ha fatto mettere nel cassetto eppure tante nuove idee e incontri con persone speciali sono nate perché la voglia di vivere è davvero inguaribile e perché come ci suggerisce con forza Papa Francesco noi "non ci facciamo rubare la speranza".

di Claudia Ferrari e Luisella Mognato

"La giovane e piccola speranza (...) Essa è incaricata di ricominciare sempre. È incaricata di smontare costantemente il meccanismo dell'abitudine".

Charles Peguy



La richiesta di questo racconto mi mette un attimo in trepida agitazione, come fare a far capire una vita, emozioni, dubbi, ma poi una canzone che dice "l'emozione non ha voce" mi fa pensare di poter almeno provarci, anche se difficile, raggruppare 19 anni di vita. La mia storia di mamma di un bambino, ora ragazzo, con problemi è comune a tante storie come quelle che ho incontrato nella mia strada, ma per me è unica e irripetibile. Ti sorprende!!! All'improvviso questa storia si presenta nella tua vita, pronta a stravolgerla completamente provocando sgomento e paura con quella sensazione d'impotenza, eppure ad un certo punto ognuno di noi trasformerà questa sensazione in qualcosa, forse in una vita diversa da tutti gli altri per fare la differenza, magari nel "come" la si vive.

Tutto procedeva per il verso giusto, con qualche intoppo nella gravidanza, ma nella mia testa neanche per un millesimo di secondo avrei immaginato quello che mi aspettava. Fino ad arrivare al 35° giorno di vita di Daniel, quando per un semplice controllo, il viso di un medico aveva un'espressione "allarmata". Non potrò mai scordare lo sguardo che aveva, quando mi

disse che la situazione era complessa e grave, Daniel veniva ricoverato per una leucemia. Credevo di sprofondare in quel momento, difficile dire a parole cosa si prova, senti il cuore scoppiare con una grande angoscia che ti opprime e in un secondo il pensiero formula la domanda: COSA FARÒ? Per fortuna in mezzo c'era la nostra vita "normale" fatta di felicità e soddisfazione per il nostro primo bambino: Federico. Cresceva meravigliosamente, mentre per Daniel era diverso, come se avessimo diviso in due la vita, una normale e una in una bolla e intorno la solitudine e l'indifferenza che cresceva. La domanda ricorrente era: il modo giusto per affrontare tutto? Non è facile trovare una risposta e penso che non ci sia! Ma dentro di noi quando tutto è buio, quando cerchi una via di fuga, una possibile soluzione e non trovi nulla, prima c'è la disperazione, la rabbia, poi subentra il momento delle mille domande.

Ti aggrappi a qualsiasi cosa che possa essere positiva, persone, scritti, fede, risposte insensate, ma alla fine basta un piccolo elemento che non ti aspetti, e spunta questa grande realtà: LA SPERANZA, che ti viene in aiuto, basta una scintilla e rivedi tutto sotto una nuova luce. Questa misteriosa parola è difficile da spiegare, ma senza di quella credo non si possa vivere. Questa prima sensazione di speranza l'ho provata quando Daniel aveva 35 giorni, la situazione si stava aggravando. Il medico con un grande cuore mi prese da parte, mi parlò della situazione e di cosa mi sarei dovuta aspettare da lì a poco, ovvero che non avrebbe passato la notte. In quel momento sono sprofondata in un buio totale, non sentivo cosa diceva il medico, le persone vicino a me, tutto era annullato, un vuoto completo, non avevo neanche la forza di piangere, tornata dal mio bimbo l'ho guardato e ricor-

do di avergli detto: "ok se devi andare vai tranquillo la tua mamma capirà!!! Ma sappi che il mio cuore si fermerà e un pezzo della mia vita se ne andrà con te!" Per un tempo infinito credo di non aver pensato a nulla, poi come all'improvviso ecco che Daniel emette un urlo e scopro che mi sta guardando con un sorriso. In quel momento ho provato la sensazione che identifico come speranza! Era tornato. Il medico di prima, sorpreso mi ha guardato e con un sorriso mi ha detto: "non ho idea, ma la crisi è superata, si è aggrappato alla vita con le unghie". Per mia grande fortuna, mio figlio ha un carattere molto forte e tenace, oltre che incredibile per me, mi sorprende sempre, dentro di sé ha una carica smisurata e non dimentico la sua sensibilità, profonda verso le altre persone, lui che mi ha aiutata a superare le giornate difficili (anche se in verità dovrei essere io ad aiutare lui) anche se sono stata e sono tuttora una madre molto attenta e a volte apprensiva, avrei voluto fare l'impossibile affinché avesse una vita senza intoppi o con pochi ostacoli come ogni genitore si augura.

In questi 19 anni pur tra alti e bassi la speranza sorgeva di nuovo irrompente e la domanda si faceva incalzante "forza, vedrai che c'è una soluzione" quindi la mia sete di speranza mi alimentava nel crescere desiderosa di assorbire il maggior numero di informazioni, con tenacia perseguivo la mia strada senza badare a nulla e nessuno, tutto per aiutare mio figlio, dove in lui vedevo questo sentimento sempre presente, quella luce ardente di non arrendersi mai, la speranza nell'affrontare ogni momento, ogni giorno. La speranza quindi per me è quella concretezza che mi sostiene.

Sono Tiziana, la mamma orgogliosa di Daniel

Quella presenza come una carezza

Che cos'è la speranza? Per me è una Presenza. In questa interminabile quarantena è la presenza di Andrea. Una presenza che abbatte i muri. Le pareti si allontanano e diventano praterie sterminate in cui correre e perdersi e ritrovarsi e sussurrarsi "ti voglio bene". È una presenza leggera, delicata, come la sua carezza che mi sfiora l'orecchio, come il suo sguardo penetrante che si posa nei miei occhi e mi lascia senza respiro. È una presenza che ogni giorno mi rimanda ad un'altra Presenza. Un Altro che mi sostiene, mi dà forza e nutre la mia resistenza. Abbiamo scoperto la nostra formidabile, inimmaginabile Resistenza. È la sfida a resistere al richiamo del sole, del mare, della bicicletta, della libertà. È guardare fuori ed avere il coraggio di decidere che anche oggi non si esce. Si sta a casa e si rispettano le regole. Resistiamo e qualche volta piangiamo, ci svegliamo di notte, urliamo. Poi quando il cielo si fa rosa e azzurro torniamo a fischiettare come gli uccellini sui pini del parco. La speranza ha anche il volto della resilienza. Ora sappiamo con certezza che ciò che ci sembrava una disgrazia può trasformarsi in grazia. La grazia di capire che le cose più importanti sono proprio quelle che "prima" non "sentivamo". Sedersi a tavola per far colazione lentamente. Decidere insieme cosa preparare per pranzo e cena. Tagliare i capelli. Fare la doc-



cia. Ogni gesto, tutto ciò che ci circonda ora sappiamo che è grazia, è miracolo. Il cielo, una nuvola bianca, i platani che da brulli ora brillano di verde, il bisbiglio della vita che torna a fremere fra le chiome degli alberi e l'erba dei prati. Questa è la vita. La Speranza è tutto ciò che ci rimanda alla Vita. È ciò che ci rende grati per esserci svegliati anche stamattina, per godere dell'aria che entra nei nostri polmoni, per gioire della bellezza che illumina i nostri occhi che finalmente sono tornati a vedere.

Sono Gina Codovilli, mamma di Andrea

Colpiti dalla realtà



Avere incontrato Qualcuno con la Q maiuscola attraverso dei volti di amici che non ci hanno mai abbandonati con la loro presenza fisica e con i quali facciamo un cammino, ci dà speranza, ci permette e ci aiuta a stare di fronte alle circostanze belle e dolorose della vita col desiderio di esserci con tutto noi stessi. Lino, la mia famiglia ed io possiamo dire di avere incontrato Gesù in modo più responsabile attraverso l'esperienza con nostra figlia Chiara detta Kikot. A Chiara, all'età di 14 anni, è stato diagnosticato un tumore che nel giro di quattordici mesi l'ha immobilizzata. Lei ha affrontato la malattia con grande coraggio e fede, affidandosi completamente a Lui e dicendo "Sì" a quello che il Buon Dio le stava chiedendo, accettando ciò che le stava capitando serenamente. Ci ha aiutati a capire che la vita è dono prezioso e a dare valore a quanto ci viene dato. Noi siamo al mondo per qualcosa di buono e certi che la nostra vita continuerà in un altro mondo a faccia a faccia con Lui e sicuri di poter riabbracciare Chiara. Desideriamo vivere la nostra quotidianità pienamente lasciandoci calamitare da Lui e guardando ciò che ci capita come segno, facendoci colpire dalla realtà.

Valeria e Lino Sala Calanna

CLuB L'iNgUaRiBiLe VogLiA di ViVERe
DACCI UNA SPINTA!
DONACI IL TUO
5x1000

C.F. 92073410406

www.inguaribilevogliadivivere.it

Diventa Socio del Club e... dacci una spinta!

Un modo importante per stare vicino al Club è diventare soci, per vivere e condividere le nostre esperienze. La quota annuale è di 30 euro. Da quest'anno, nel Decennale, è possibile associarsi anche direttamente online. Basta andare nel sito del club: www.inguaribilevogliadivivere.it. Il vostro aiuto è indispensabile. Fate un ulteriore piccolo sforzo: nella vostra dichiarazione dei redditi donate il 5 per mille al Club L'Inguaribile voglia di vivere. Siete già tanti che lo fate da anni; vogliamo essere sempre di più.



Agendina-Mania

È diventato un appuntamento importante nella vita del Club. La nostra Agendina che attraversa l'Italia e non solo. Entra nelle nostre case, nel nostro quotidiano. Grazie di cuore a tutti gli amici che ci aiutano con questo gesto a realizzare i sogni dei nostri amici malati e disabili. Ma quale sarà il colore per il 2021? Aspettiamo suggerimenti. club.inguaribile@gmail.com



L'ultima briscola



di Gianni Varani (*)

Ancora un racconto breve, da un nostro socio e consigliere, con la domanda drammatica di un padre prima della fine. E la risposta del figlio.

Fu l'ultima volta che parlò con suo padre. Lo ricordava intensamente, anche perché conservava un breve video che riprendeva le sue mani nodose e magre impegnate a mescolare con fatica un mazzo di carte. Il vecchio riuscì tremolante a compiere con lentezza l'operazione, un'impresa nelle sue condizioni, e un breve lampo di soddisfazione trapelò nei suoi occhi stanchi. Non disse una sola parola mentre compiva quel piccolo rito, tramandato da secoli di padre in figlio, e il suo sguardo sembrava dire: "non sono ancora finito". Jean aveva pianificato, con sé stesso e con il vecchio, la vigilia, il Natale e il dopo. Percepiva vagamente che sarebbe stato l'ultimo Natale di suo padre, anche se non lo disse ai familiari e ai parenti. Teneva per sé quell'oscuro presentimento. La vita... piuttosto la sua fine imminente sa come disseminare i suoi indizi premonitori. E l'indizio c'era stato. Inequivocabile. Suo padre era caduto in casa. Diverse volte, fin dall'estate. Arrancava ma rifiutava sistematicamente di avvisare il figlio, per non allarmarlo. Quell'ultima volta nella casa paterna, dopo una notte di tosse rapace, Jean riuscì a costringerlo alla resa. Lo portò al Pronto Soccorso con la Golf vecchia di vent'anni. Non riuscì più ad alzarsi. Le membra, una volta forti, non reggevano il peso, pur modesto, del corpo oramai minuto. Dovette accettare che il figlio gli facesse la barba o lo aiutasse a deglutire un gel insapore, alternativo all'acqua che non poteva più bere. Amava ripetere che se anche gli avessero offerto il miglior vino del mondo, avrebbe preferito un bel bicchiere d'acqua gasata fresca. Fu in quel purgatorio terreno che una domenica sera il vecchio, alle 18,30, indirizzò al figlio, d'improvviso, la domanda che aveva già tormentato filosofi, credenti, celebri scrittori e forse anche qualche papa: "Ma quello lassù, Nostro Signore, ci prova



IL PADRE DI GIANNI VARANI STRINGE LA MANO A SUO FIGLIO POCO PRIMA DI MORIRE

gusto a vedere la gente soffrire?". L'interpellato restò tramortito per un lungo istante. Quattro anni prima sua madre gli aveva provocato lo stesso effetto, chiedendogli a bruciapelo: "C'è qualcosa dopo?". Dovevano aver fatto un corso accelerato, i suoi vecchi genitori. Non avevano mai palesato alcuna propensione religiosa per decenni, ora sembrava quasi si fossero accordati, a distanza di anni, per metterlo alla prova. Vacillò, entrambe le volte, ma rispose. Azzardò, pacato, l'unica risposta che gli pareva possibile. Quella in cui timidamente credeva. Per una fugace frazione di secondo gli tornò in mente che una questione del genere se l'era posta uno scrittore famoso. Clive Staples Lewis. Devastato dalla perdita della moglie, consunta e uccisa da una male bastardo, inveì contro il "divino vivisezionatore". Il padre di Jean non era un letterato. Non sapeva nulla di Lewis e di sua moglie Joy. Era un semplice uomo del popolo, la sua religione era il lavoro. Zoppicava in italiano, perciò usò la sua ruvida lingua nativa per interpellare l'Essere. E il figlio gli rispose nello stes-

so idioma. "Dicono – quasi gli sussurrò – che è morto anche lui. In croce". I loro sguardi casualmente caddero assieme sul piccolo crocifisso appeso nel muro della stanza. Il vecchio non replicò. Accennò appena ad alzare un sopracciglio. Non era evidentemente convinto dalla risposta, però tacque meditando.

S'erano messi, qualche volta, a giocare a briscola. Era un buon esercizio per la memoria che vacillava. Jean non gli fece sconti, eppure vinse più volte suo padre. Fino a quell'ultima briscola. Vinse ancora una volta, il suo vecchio, dopo che piano piano aveva tentato faticosamente di mescolare le carte con la mano destra, ancora

capace, e l'altra rattappata, senza più forza, con le dita accavallate. Quella vittoria rincuorò Jean. Immaginò il Natale vicino, assieme. Confidò di poter tornare al lavoro per due giorni, affidandolo alle donne assoldate per sostenerlo. Se ne pentì amaramente, alle 3 e 45 di una notte maledetta e benedetta, allo stesso tempo. La voce della badante slava, piangente, gli disse al telefono quello che non voleva sentirsi dire. Trattenne l'urlo, svegliando la moglie e battendosi il petto: "e io non c'ero...". Inforcò la macchina nel pieno dell'oscurità, quasi litigò ad una pompa di benzina con un tizio che sosteneva di non avere soldi per fare rifornimento. Guidò con le lacrime agli occhi e giunse alla meta finale ch'era ancora buio, per dire addio a quel povero corpo ancora tiepido che aveva smesso di soffrire. Era la vigilia del santo Natale. Aveva ora un voto da mantenere. Lo ricordava bene. Salire a piedi nudi sul Colle della Guardia.

(*) consigliere del Club
L'inguaribile
voglia di vivere



Quelli che ci insegnano a vivere

Il libro, gli incontri dal vivo di Roma e Bologna, le tante testimonianze sul web durante il lockdown. Innamorati della vita porta con sé tante perle di saggezza che possono anche diventare piccole lezioni per ognuno di noi per affrontare la vita, con le sue gioie e i suoi dolori. Ne abbiamo raccolte dodici, in ordine sparso, nel cammino di questi mesi

A cura di Daniel De Rossi

1 SIMONA MONALDI

«L'amore è quando non conviene, altrimenti è convenienza. Prima della sclerosi multipla avevo 'cosificato' la vita»

2 TONY GOLFARELLI

«Non posso fare tutto, ma tutto quello che posso fare lo faccio»

3 DAVIDE RONDONI

«Amare è l'occupazione della vita. L'occupazione di chi non ha paura. Chi ama sconfigge la paura. L'amore non può fermarsi»

4 GINA CODOVILLI

«La speranza non deve mai morire, non deve essere neanche uno stupido ottimismo. La speranza è trovare un senso»

5 GUIDO MARANGONI

«Serve riscoprire la bellezza che si nasconde dietro a una disabilità. E cioè: una persona. Bisogna impararsi con la vita»

6 CRISTINA MARACCI

«Il mio valore non sta in quello che posso fare, ma nel fatto che esisto»



7 GUGLIELMO BIANCO

«Faccio fatica? Certo che faccio fatica. E ho bisogno di aiuto. E non mi vergogno a dirlo»

8 DANIEL DE ROSSI

«Finché siamo tutti sotto lo stesso cielo non saremo mai distanti»

9 ROBERTO FILIPPETTI

«Serve una compagnia, ovvero com-pagnia: dividi il pane assieme e più ne hai più ne condividi»

10 PAOLA MARENCO

«Il malato non devi guardarlo, ma prenderlo sotto-braccio e guardare insieme a lui»

11 PAOLO MARCHIORI

«La felicità non si compra al supermercato. Si può vivere ed essere felici anche se non ci si riesce a muovere»

12 MARCO MALTONI

«Il rapporto umano è come la costruzione di una cattedrale: ognuno ha il suo compito e alla fine il risultato è la bellezza»

SEGUE DA PAGINA 1 ►

Esploratori di bellezza

Stavolta ci hanno dato una mano, tanto. Potevamo ibernarci, vivere del nulla, invece abbiamo provato a crescere, sporcarsi le mani nella realtà. La nostra guida, il nostro 'papà', il nostro presidente onorario (il dottor Mario Melazzini, malato di Sla) ci insegna che «La circostanza, qualunque essa sia, non è obiezione alla tua felicità e alla speranza, ma ne è il tramite. Chiunque, anche in una situazione di difficoltà, di malattia o di disabi-

lità, può avere speranza ed essere felice». E allora avanti! Gli incontri che avevamo programmato in giro per l'Italia li abbiamo trasferiti, grazie all'intuizione del nostro vicepresidente Fabio Conti, sul web. Ne è nata una raffica di sorprendenti testimonianze, che vanno riviste (è possibile nei nostri canali youtube e nella pagina ufficiale del Club su Fb). In questa pagina troverete una sintesi di queste perle di saggezza, anzi meglio dire di vita vis-

suta. Poi abbiamo proseguito nel nostro lavoro su 'Non c'è uomo senza speranza' (due pagine del giornalino sono dedicate a queste testimonianze) e appena possibile torneremo a vederci, toccarci, anche con incontri pubblici. Anche per presentare di più e meglio il libro Innamorati della Vita. Perché noi siamo innamorati, innamorati pazzi, della vita.

Massimo Pandolfi

ANNO 10 / NUMERO 1 / GIUGNO 2020
DIRETTORE RESPONSABILE
Massimiliano Pandolfi
Via Senti, 41
47034 Forlimpopoli **AUTORIZZAZIONE**
Cron. 1117 del 23.05.2011
Registro Stampe n. 15/11 **EDITORE**
Tipolitografia Valbonesi
Via Rio Becca, 2/b
47121 Forlì
Tel | 0543 754093
Fax | 0543 754418
e-mail | info@tipovalbonesi.it
PROGETTAZIONE GRAFICA
(I)raparentesi
A.d. Loris Monti **STAMPA**
Tipolitografia Valbonesi
Forlì

CoCciNeLLa
BLU
Newsletter
di informazione del
CLuB L'ingUaRibiLe VogLIA di VivERE